

Editoriale

Buone Feste e Buon Anno a tutti voi

In occasione di queste Festività è per me un piacere e un privilegio rivolgermi a Voi tutti per condividere alcune riflessioni riguardanti l'anno che si sta concludendo e formulare al contempo i miei più cari auguri.

Anche questo 2024 sta per finire, ed è il momento di soffermarsi e fare dei bilanci. Questo è, di fatto, un anno che ricalca il precedente con le stesse problematiche, accentuate da una continua difficoltà economica che mette in crisi tutto il mondo del volontariato che opera soprattutto grazie alla generosità dei donatori. Ma la nostra associazione, che si accinge a festeggiare i 123 anni dalla fondazione, nonostante le avversità, è costantemente impegnata e attenta a dare risposte appropriate ai bisogni dei nostri concittadini, e non solo. Siamo costantemente chiamati a nuove sfide in un settore che continua a rinnovarsi e riorganizzarsi con l'obiettivo di ottimizzare le risorse, sia economiche che strutturali, e tutto ciò può essere reso possibile grazie all'impegno di centinaia di Volontari che tutti i 365 giorni dell'anno offrono, a chi ne ha bisogno, il proprio tempo e le proprie competenze.

Mi preme però ricordare che questo è un periodo dell'anno non solo di resoconti ma anche di Festività da passare con i propri affetti, è il momento degli auguri, della fiducia e della speranza che il prossimo anno sarà migliore.

Gli auguri vanno alle Istituzioni che sono da sempre a Noi vicine e che operano con gli stessi intenti, seppur con ruoli diversi, a tutti i Nostri Soci contribuenti che ci sostengono, a tutti i donatori che grazie al loro grande contributo permettono all'associazione il continuo rinnovo delle ambulanze e di ciò che è necessario al suo buon funzionamento. Vorrei augurare le migliori Festività Natalizie a tutti i nostri Volontari, ai dipendenti e alle loro famiglie che li supportano e permettono loro di continuare a garantire i servizi ai nostri cittadini.

Un particolare e sentito augurio va a tutte le Volontarie e i Volontari che trascorreranno questi giorni di Festa svolgendo l'abituale turno di servizio.

Maurizio De Vitis

Presidente Assistenza Pubblica Parma

In primo piano Come viene percepito il volontariato a Parma e, in particolare, il ruolo dell'AP Parma, due tra le più importanti fonti di informazione del nostro territorio?

Volontariato e informazione binomio indissolubile: parlano i direttori di Gazzetta e 12 Tv Parma

L'informazione ha un ruolo sempre più importante nella vita di tutti i giorni, anzi è spesso elemento determinante per la buona riuscita o meno di un progetto. E il volontariato non fa eccezione. Nonostante i profondi mutamenti nei mezzi di comunicazione, soprattutto per l'irruzione dei social, la carta stampata rimane il principale strumento di informazione per tante persone: ancora oggi tanti parmigiani leggono le notizie "sul giornale". E quel giornale è la Gazzetta di Parma, con tre secoli di storia alle spalle, capace di raccontare Parma giorno per giorno. E quando parliamo di TV locale, non possiamo che pensare a "12 TV Parma".

Per questo, abbiamo sentito l'opinione di Claudio Rinaldi, direttore della Gazzetta di Parma, e Pietro Adrasto Ferraguti, direttore di 12 TV Parma, per chiedere le loro opinioni sul rapporto fra stampa locale e volontariato, in particolare con riferimento alle loro testate e all'Assistenza Pubblica.

«Per un giornale locale – esordisce **Claudio Rinaldi** – è un piacere raccontare cosa fanno le tante benemerite associazioni di volontariato. Non mi riferisco solo a grandi eventi legati al mondo della solidarietà in cui Parma ha sempre saputo dare le prove migliori di sé, ma anche a notizie apparentemente di minore rilievo mediatico, perché proprio queste sono strumenti preziosi di comunicazione per le associazioni di volontariato». Non a caso Rinaldi cita come esempio i corsi per la formazione di aspiranti volontari promossi dall'Assistenza Pubblica, per i quali il giornale è una buona fonte di reclutamento: «Sappiamo bene



Claudio Rinaldi
(Foto di Annarita Melegari)

– specifica il **direttore della Gazzetta** – che molti comprano il giornale per essere informati su fatti di cronaca e su eventi che colpiscono la comunità, ma proprio perché siamo consapevoli di quanto sia importante sostenere il volontariato, dimostriamo la nostra vicinanza dedicando spazi anche alle buone notizie, a ciò che spesso diamo per scontato, ma che è frutto di una conquista quotidiana. Il nostro compito è raccontare tutto ciò che avviene in città e in provincia. Abbiamo dedicato pagine all'avvio dei corsi di formazione, agli anniversari storici, al Telefono Amico. Dopo anni, mi piacerebbe ripetere un viaggio fra le associazioni di volontariato. Ma il bello della cronaca è raccontare storie, come abbiamo fatto con il CSV, punto di riferimento per tutte le associazioni, come l'autista che tutti i giorni trasporta le persone dializzate, il volontario che si avvicina alle persone sole, quello che porta conforto a chi ha subito un trauma: sono queste le vicende che commuovono e conquistano il lettore. Di recente abbiamo dedicato una doppia pagina al CSV, un mix fra notizie e storie, che ha catturato l'attenzione dei lettori. E poi diamo spazio alle donazioni, gesti di cuore da imitare, non importa se vengono dal grande imprenditore o dal semplice cit-



Pietro Adrasto Ferraguti

tadino che si priva di qualcosa per darlo a chi ha meno. Penso ad esempio al Cestèn d'Nadèl della Famija Pramzana. Privilegiamo le donazioni alle associazioni parmigiane, perché lì si sa dove vanno a finire i soldi».

Rinaldi cita poi gli anolini solidali, per i quali la Gazzetta è sempre stata in prima linea: «Io – dice con orgoglio il **direttore** – mi sono persino prestato per lo spot in TV, anche se non so recitare». Infine, gli auguri per il 2025: «Che finiscano tutte le guerre, e per la Pubblica, che trovi tanti nuovi volontari sotto l'albero di Natale».

Ed ecco il punto di vista di 12 TV Parma, espresso dal direttore **Pietro Adrasto Ferraguti**: «Come televisione, nei nostri servizi, non manchiamo mai di sottolineare un aspetto fondamentale che caratterizza il territorio di Parma e della Provincia, e cioè che il volontariato è uno dei pilastri più preziosi della comunità. Lo vediamo tutti i giorni. Dall'Assistenza Pubblica Parma alle tante altre realtà che operano in questo settore, l'importanza del lavoro dei volontari è essenziale: cosa accadrebbe se di colpo queste realtà sparissero? Chi si occuperebbe delle persone che hanno bisogno d'aiuto, di un trasporto in ospedale o di un soccorso urgente, di un inter-

vento in seguito ad un'emergenza o di una calamità naturale? Il lavoro dei volontari, non bisogna dimenticarlo, sensibilizza l'opinione pubblica su questioni importanti e promuove un positivo cambiamento sociale. Si dona agli altri senza pretendere nulla in cambio. Da questo punto di vista l'Assistenza Pubblica è da decenni in prima linea. Nei nostri telegiornali l'attenzione al lavoro della "Pubblica" di certo non manca. Non si finisce mai di mettere in luce l'abnegazione di chi, per esempio, corre a soccorrere le vittime di incidenti stradali, il coraggio dei militi quando si prendono cura di persone ferite e l'umanità, oltre ad una professionalità indiscussa, con la quale si avvicinano a chi sta vivendo un non facile momento della propria vita. Ricordo in particolare il tremendo periodo del Covid. E le nostre telecamere, i nostri giornalisti, l'hanno documentato per mesi, soprattutto nel momento più buio dell'emergenza. Gli operatori sulle ambulanze con tute bianche e mascherine e quei mezzi del 118 che si muovevano di continuo in una città vuota, gli interventi delle abitazioni delle persone colpite dal virus. Ce li ricordiamo bene quei giorni ed è indimenticabile quel coraggio con il quale operava il personale dell'Assistenza Pubblica, insieme a tutti coloro che erano al lavoro in prima linea. Il Covid faceva tanta paura ma loro, i ragazzi della "Pubblica", sapevano che quei rischi dovevano correrli. E l'hanno fatto con uno straordinario spirito di servizio. E allora, da 12 Tv Parma, un grande augurio di buon Natale a tutta la grande famiglia dell'Assistenza Pubblica Parma!».

Antonio Bertoncini

Com'è strutturata la formazione di un vostro soccorritore?

«Abbiamo un corso di ingresso di un mese e mezzo, due lezioni serali a settimana, dove si fa conoscere la Croce Rossa, si presentano le diverse attività, si forniscono conoscenze di diritto internazionale, si impartisce una lezione sulla sicurezza. Il corso si chiude con lezioni di primo soccorso e un tirocinio alla fine del quale i nuovi volontari scelgono le attività che intendono seguire. Chi fa il soccorritore ha a disposizione un catalogo molto ampio di corsi di specializzazione; Croce Rossa esige formazione specifica per qualsiasi attività si svolga, sia in ambito sanitario che sociale. Nell'emergenza territoriale operiamo per il 118, ovvero il Servizio sanitario nazionale, e questo ci impone di essere efficienti, di qualità e molto professionali».

Lei è in Croce Rossa da quasi cinquant'anni: come è cambiata la CRI per adeguarsi alle nuove esigenze di soccorso?

«Negli anni Settanta non c'era un servizio normato, era più una cosa del tipo: vengo il più presto possibile, ti prendo e ti porto al Pronto Soccorso. Sulla nostra ambulanza praticamente c'erano solo la barella e l'ossigeno. In seguito, la legge di riforma sanitaria ha condizionato tutti noi perché lo Stato, con il Servizio sanitario nazionale, si è fatto garante di un'assistenza qualificata. Un progresso notevole, con nuove regole dal punto di vista diagnostico e di rete tra gli operatori. Anche la Protezione Civile è stata organizzata molto meglio, con ambiti specifici che prima non c'erano. Ricordo ancora i primi pionieri mandati ad Ancona per il terremoto solo a fare delle tendopoli. Oggi abbiamo molti più servizi: dal salvataggio in acqua, alle piste da sci, i turni a Lampedusa o all'estero. Tutte cose che richiedono formazione e competenze specifiche».

Ha visto cambiare anche l'ap-proccio che hanno i pazienti nei confronti dei soccorritori?

«Premetto che negli ultimi anni non faccio più servizio in ambulanza per motivi di età, però penso che il rispetto e la gratitudine ci siano sempre. D'altro canto, è cresciuta l'arroganza di alcune persone, il fatto che tutto sia dovuto: o fai quello che dico io, oppure sei contro di me. Nei prossimi giorni faremo due dimostrazioni di difesa personale, perché anche questo sta diventando un problema. Poi, certo, la società è cambiata e quel clima diciamo "familiare" che c'era fino agli anni Ottanta, anche negli ospedali e negli operatori, si è un po' perso». **Crisi del volontariato, calo di**

Volontariato Dirigente medico in pensione, un'esperienza quarantennale nei servizi, reparti e nell'amministrazione delle nostre Aziende Sanitarie, da maggio 2024 Giuseppe Schirripa è il nuovo presidente del Comitato di Parma della Croce Rossa Italiana

Schirripa (Croce Rossa Parma): visioni per un futuro solidale



Giuseppe Schirripa,
presidente del Comitato di Parma
della Croce Rossa Italiana

persone, riduzione delle erogazioni liberali e rimborsi dalle aziende sanitarie sempre più insufficienti: come se ne esce?

«Il Covid ci ha molto provati, ha distrutto tanto di quello che era stato costruito negli anni e molta gente si è allontanata o preferisce starsene fuori. Con la mia squadra abbiamo cominciato a porci il problema di riportare qui le persone. Abbiamo deciso di fare un'indagine conoscitiva tra i nostri volontari per conoscere i loro interessi: suoni uno strumento? Fai uno sport? Leggi qualcosa o ti piace la musica? Bene, proviamo a coinvolgerli in un altro modo per portarli in sede, per convincerli a tornare in servizio».

Negli ultimi anni sono aumentate le chiamate in urgenza per "motivi non gravi". Qualcuno sostiene per l'impossibilità dei medici di base di far fronte a tutti i pazienti: come si può arginare il problema?

«I medici di base non riescono a gestire il carico di pazienti. I giovani medici sono stati presi e gettati nella mischia, per loro è un attimo arrivare a 1400 assistiti con la complessità che questo comporta oggi. Non hanno tempo per tutti (dovrebbero anche andare a domicilio) e il risultato è che ci si riversa in Pronto Soccorso. Gli assistiti chiedono, a ragione, sempre più assistenza; l'invecchiamento della popolazione e le nuove possibilità in

campo medico e assistenziale da un lato e le difficoltà del Servizio Nazionale dall'altro inducono frequentemente ad aggirare l'ostacolo presentandosi direttamente al Pronto Soccorso, così si crea "ingorgo" e i tempi di attesa aumentano. Un altro problema riguarda la nostra società ansiosa e spaventata: giovani genitori portano bimbi con 36.5 di febbre in Pronto Soccorso pediatrico. Viviamo isolati e manca il supporto familiare di un tempo in cui l'esperienza della nonna o della mamma aiutavano a valutare con tranquillità ed obiettività il caso, non dimentichiamo inoltre che le patologie psichiatriche sono aumentate negli ultimi anni». **I suoi progetti per la Croce Rossa di Parma e come pensa di impostarla per il futuro?**

«Aprirci ulteriormente alla città. Col Covid ci siamo inevitabilmente chiusi, adesso dobbiamo invertire la rotta, presentandoci alla cittadinanza illustrando le nostre attività e coinvolgendola nella raccolta fondi: se tu cittadino fai donazioni, hai pieno diritto di chiederci riscontro su come abbiamo utilizzato le tue donazioni e quindi ci induci a migliorare. Io però ho anche un altro obiettivo: i giovani. Devono fare parte della comunità, e viverla attivamente, pena avere persone che vagano guardando il cellulare».

Come sono i rapporti con l'Assistenza Pubblica?

«Ricordo negli anni Settanta c'era un po' di sana 'aria', ma eravate i nostri cugini e c'era rispetto. Oggi direi che sono meravigliosi, nel senso che non ci guardiamo più come avversari o concorrenti, anche perché sarebbe stupido. Le nostre difficoltà sono anche le vostre e quindi, condividendole, si va pienamente d'accordo: ci si deve dare una mano, non siamo antagonisti».

Una cosa che le piace della Pubblica?

«Mi è sempre piaciuto il vecchio colore delle ambulanze, ma soprattutto il fatto che foste sempre presenti dappertutto. Anche la vostra libertà di trattare determinati argomenti: noi siamo più ingessati. Poi avete fatto un salto di qualità, vi siete aperti di più sul sociale: era inevitabile perché la società e le istituzioni ci stanno coinvolgendo tutti, però l'avete accettato e l'avete fatto bene. Vi aspetto anche su altri fronti del sociale, non solo sanitario».

Un consiglio alla Pubblica?

«Continuate a lavorare sui giovani, in qualunque modo, perché rappresentano il futuro prossimo».

Cosa ha significato e significa per la sua vita aver assunto questo incarico?

«Forse l'inizio della fine di un'attività. A 73 anni, con un mandato che ne dura quattro, devi tirare le somme e arrivare

in fondo agli obiettivi che ti sei dato. Devi mantenere le promesse che ti sei fatto».

La più grande soddisfazione che le ha dato la Croce Rossa?

«Torno ai giovani. C'è stato un periodo in cui avevo perso un po' la fiducia in loro, poi una sera mi son trovato a un corso pieno di ragazzi e ho cambiato atteggiamento».

Voi seguite anche molte famiglie indigenti: come sta evolvendo la povertà a Parma?

«Secondo me molta non è riconosciuta, perché non viene etichettata come tale: tanti non chiedono aiuto perché sono timorosi, si vergognano. Alcuni non ritengono che fare fatica sia povertà. Il fatto che chiudano negozi o che molti ragazzi interrompano gli studi la dice lunga. A maggior ragione vedo bene le associazioni di volontariato così aggregate, che agiscono in sinergia: insieme riusciamo a scoprire e intervenire in quelle nicchie di povertà che non emergono».

Un augurio a tutti gli amministratori, volontari e dipendenti della Pubblica.

«Nei miei primi mesi di attività come presidente abbiamo lavorato bene insieme sostenendoci nelle difficoltà e su questa strada proseguiremo: buon Natale a tutti quanti e alle famiglie! E poi un 2025 di tanto lavoro ma di tanti successi!»

Carlo Bocchialini

In un sabato di metà ottobre, Parma ha vissuto una festa speciale: un compleanno nel quale le candeline, e soprattutto le torte, sono sempre state dedicate agli altri. Proprio così: a Parma c'è un'associazione di associazioni, c'è un pacifico esercito di generosi, che dedicano il loro tempo e le loro energie agli altri. E da qualche anno, anche qui remando controcorrente rispetto ai campanilismi che spesso bloccano ancora tanti settori, l'unione delle associazioni ha riunito Piacenza, Parma e Reggio, lungo una esemplare Via Emilia della solidarietà.

Non è una cosa scontata. Ne abbiamo parlato anche sul nostro giornale: il Volontariato non cade dagli alberi e non si acquista al supermercato: è una risorsa straordinaria per le nostre collettività, nelle quali spesso si trova a far supplenza a ciò che le istituzioni non possono o non riescono più a realizzare, ma di cui la società ha bisogno. Dobbiamo ricordare ogni giorno che il Volontariato è fatto di uomini e donne che non ragionano basandosi su "Io", ma su "Noi". E non occorre aggiungere molte parole, per ricordarci che invece la tendenza – un po' di tutti – è quella di rinchiudersi in sé stessi, fra diffidenza ed egoismi. Questa è la cronaca di quel sabato mattina e delle belle emozioni che quella particolare festa di compleanno ha regalato a chi c'era.

Quei palloncini colorati portano il sole in mezzo alla pioggia e spalancano la stanza, come se soffitto e pareti si aprissero non solo ai ricordi, che qui non sono mai finiti a sé stessi, ma soprattutto a quel "seme di lucida follia che è poi la voglia di cambiare il mondo", come sintetizza stupendamente la presidente Elena Dondi.

Si arriva in via Bandini in una mattinata già grigia e gravida di nuove nubi, ma appena entrati nel salone di quella Casa che dovrebbe essere cara ad ogni

L'Anniversario Sabato 19 ottobre 2024, CSV Emilia ha compiuto i suoi primi 30 anni: in via Bandini una mattinata di festa per celebrare l'associazione che raggruppa le associazioni di volontariato

Buon compleanno CSV!

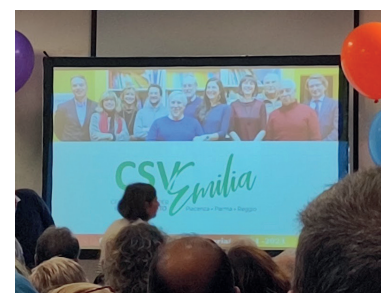


parmigiano è come se ci fosse un nuovo cielo. fatto di colori e soprattutto di sorrisi ed abbracci, fra chi è lì per festeggiare i 30 anni di attività del CSV, il Centro Servizi Volontariato di oggi (con dimensione, a sua volta significativa, interprovinciale che unisce Parma a Piacenza e Reggio) unito all'indimenticabile Forum Solidarietà di ieri e dell'inizio di questa storia.

E prima ancora, in un 1994 dal quale è cambiato il mondo ma non lo spirito dei pionieri di allora che sono spesso anche protagonisti di oggi, c'è stata la Banca dati dei bisogni: primo nucleo di un censimento sulle necessità della Parma più fragile, a cui non sempre potevano arrivare le istituzioni ufficiali. Pagine Aperte fu la prima ini-



ziativa, e "aperte" furono da allora le porte di Forum, che dalla "cucina" di piazzale Matteotti si trasferì poi in borgo Marodolo (dove si sente ancora il profumo della solidarietà di Padre Lino e dei frati dell'Annunciata con la mensa che porta il suo nome), e poi da lì appunto in via Bandini. "Brava gente", come dice nel modo più semplice e chiaro il presidente di Fondazione Cariparma Magnani. Una trentennale e quotidiana "lezione



di vita e di generosità", come la definisce il sindaco Guerra. E dopo Elena, arriva Arnaldo Conforti, che di Forum è anima e immagine e che ricorda a tutti la tenace speranza di "costruire il futuro". La celebrazione è intensa e sentita, ma è anche breve e asciutta e lascia subito il posto a gruppi di lavoro, che nel giorno della festa è – se ci pensate – un'altra lezione bellissima.

Vedo passarvi vicini i volti del volontariato incontrati e ammi-

rati mille volte: Walter, Angela, Corrado, Samuela, Maurizio... e tanti altri e tante altre. Saluto le bravissime ragazze del gruppo di Forum/CSV e saluto Francesca, da subito perfetta ambasciatrice presso le redazioni di questa storia di Solidarietà. Con lei e con tutti loro ho avuto la fortuna, da cronista e soprattutto da parmigiano, di conoscere e raccontare pagine (aperte) di generosità e di altruismo. Se Parma, pur fra mille problemi e con tante nubi sopra di noi, è ancora città umana che non vuole arrendersi a egoismo e cattiveria, molto è merito di questa squadra fantastica, che in questi tre decenni ha costruito i migliori anni della nostra Parma. Grazie CSV, grazie Forum!

Gabriele Balestrazzi



Assistenza Pubblica Onoranze Funebri

Con noi scegli di aiutare la vita

I nostri proventi sostengono
l'Assistenza Pubblica - Parma Odv

Iniziativa di

**FONDAZIONE
ASSISTENZA PUBBLICA
PARMA**

Viale Gorizia, 2/A - Parma

0521206487

ATTIVO 24 ORE SU 24

Personale di ogni età e provenienza: la sera del 16 settembre ha visto il nostro Auditorium in Viale Gorizia 2/A, riempirsi di persone volenterose e desiderose di dedicarsi agli altri: è cominciato infatti il nuovo corso per diventare soccorritori volontari.

Un'esperienza per fare del bene agli altri e per mettersi in gioco con una "squadra" meravigliosa: lo storico ente di volontariato dell'Oltretorrente. L'associazione ha sempre bisogno di nuove forze per portare avanti la sua mission solidale. Requisiti necessari richiesti? Spirito di comunità, senso di responsabilità e di solidarietà. I corsi per diventare soccorritori volontari sono aperti a tutti, basta avere voglia di svolgere un servizio utile e prezioso per la propria collettività.

Durante la serata inaugurale è stata presentata la struttura del corso e introdotto che cosa sono Anpas e il sistema di emergenza provinciale. È stata inoltre raccontata anche la realtà della Pubblica, attraverso la sua storia e le attività che quotidianamente, 24 ore su 24, grazie all'impegno dei suoi oltre 1000 volontari, dei dipendenti e dei suoi circa 2.000 soci contribuenti, porta avanti. Sono servizi – 60.000 ca. all'anno, per 750.000 km percorsi ca. – non solo di emergenza-urgenza, ma anche ordinari e sociali, il servizio del Pulmino di Padre Lino, Telefono Amico Parma, il servizio di Ambulanza Veterinaria, e tanto altro ancora.

Le lezioni del corso di formazione, pratiche e teoriche, sono state tenute da volontari qualificati, e si sono svolte ogni lunedì e giovedì, presso la sede. Diversi gli argomenti trattati: dal primo soccorso, alle modalità di gestio-

Diventare volontario La vera forza dell'Assistenza Pubblica di Parma sono i suoi volontari: al via a febbraio 2025 i nuovi corsi per i diversi servizi che si possono svolgere presso l'ente di volontariato

Sta per terminare il percorso per diventare soccorritori volontari iniziato a settembre: a febbraio 2025 i nuovi corsi



ne di una situazione di emergenza, ma anche l'intervento in servizi ordinari, tutto secondo gli standard Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) approvati dalla Regione Emilia-Romagna. Competenze e conoscenze queste utili e fondamentali anche nella vita quotidiana. Al termine del corso, a dicembre, una prova scritta, e le prime uscite in ambulanza, con un esame finale per abilitare l'aspirante soccorritore.

«L'inizio di ogni nuovo corso – ha affermato **Maurizio De Vitis, Presidente Assistenza Pubblica Parma** –, lo viviamo con grande soddisfazione, ma anche con apprensione: la sfida è riuscire a trasferire lo stesso nostro entusiasmo a tutti i partecipanti che ne faranno parte, perché le nuove energie sono la linfa vitale di ogni associazione. Lo scopo non è solo quello di formare nuovi Militi con nozioni "sanitarie", ma quello di accogliere nuovi Amici per fare un percorso

di volontariato insieme alla nostra grande famiglia, che è la Pubblica. La possibilità di partecipare a tanti servizi sociosanitari ci dà l'occasione di rispondere a molte disponibilità, anche di età diversa. Non siamo solo "ambulanze", ma una complessità di servizi che negli anni ha risposto alle varie esigenze dei nostri Con-cittadini. L'adesione ai nuovi corsi, oltre che implementare il numero dei Volontari, ci permetterà di sviluppare nel futuro anche nuovi progetti da offrire ai bisogni della città».

Il 2025 vedrà la ripresa dei corsi, come quello per diventare operatori volontari di Telefono Amico Parma, lo spazio di dialogo telefonico, basato sul totale anonimo, per tutte le persone che desiderano parlare, esprimersi e confrontarsi, e trovare conforto grazie all'ascolto attivo della persona dall'altro lato del telefono. In programma anche la formazione per prestare servizio presso l'Unità Veterinaria, il servizio attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 e il sabato dalle 9 alle 13 (estensione di orario in caso di richieste specifiche programmabili), con l'obiettivo di garantire la tutela e il benessere, non solo dei parmigiani, ma anche quello dei loro animali d'affezione.

Per restare aggiornati vi invitiamo a seguirvi sul sito e sulle nostre pagine social, Facebook – www.facebook.com/AssistenzaPubblicaParma e Instagram – www.instagram.com/assistenzapubblicaparma.

La Pubblica vi aspetta!

Redazione

Serate formative L'Auditorium dell'AP Parma è stato negli scorsi mesi sede di alcune importanti appuntamenti che hanno attirato l'interesse della cittadinanza

La formazione dei volontari: un vantaggio per sanitari e pazienti

Essere un buon volontario, soprattutto quando si opera in ambito sanitario, è veramente difficile: la buona volontà è fondamentale ma non sufficiente, infatti viene richiesto al volontario un impegno nella formazione iniziale ma anche un costante aggiornamento.

A tale scopo, ogni anno l'Assistenza Pubblica di Parma organizza dei corsi di formazione, di aggiornamento e di approfondimento per migliorare la qualità del servizio offerto alla cittadinanza. In particolare, nel mese di ottobre sono state organizzate due serate formative che hanno visto una grande partecipazione di tutte le associazioni di volontariato del soccorso presenti nella provincia di Parma, sia Anpas sia Croce Rossa.

Il 24 Ottobre presso l'Auditorium della Pubblica si è tenuta la serata formativa "Il soccorso nelle intossicazioni da monossido di carbonio" in collaborazione con i Vigili del Fuoco di Parma, rappresentati dall'Istruttore Professionale Luigi Malandri e dal Caposquadra Marco Avanzi e con il prezioso contributo degli anestesisti dell'UOC di Anestesia, Rianimazione e Ossigenoterapia Iperbarica dell'Ospedale di Vaio, il Dott. Luca Cantadori (Direttore UOC) e il Dott. Luca Martani (Dirigente Medico esperto di Ossigenoterapia Iperbarica).

Una sala gremita ha ascoltato con grande interesse i quattro esperti snocciolare vari aspetti del tema: le cause che portano all'intossicazione da monossido,



L'incontro "Il soccorso nelle intossicazioni di monossido di carbonio"

i sintomi e gli strumenti fisici e conoscitivi che i soccorritori hanno a disposizione. Inoltre, il Dott. Cantadori ha sottolineato l'importanza di serate formative come questa: "Lo scopo di essere qui presenti è di aumentare la conoscenza di tutti affinché venga a vantaggio non solo nostro, come operatori sani-



L'incontro "I disturbi dello spettro autistico"

tari, ma soprattutto dei pazienti". Una seconda serata formativa, intitolata "I disturbi dello spettro autistico", è stata tenuta il 29 Ottobre dalla Dott.ssa Marta Godio, Psicologa Dirigente presso l'Ausl di Parma Centro per la Diagnosi, la Cura e lo Studio dei Disturbi della Comunicazione e della Socializzazione.

Come sottolineato dal Dottor Dall'Aglio, Direttore sanitario della Pubblica di Parma, i volontari dei servizi sociali (i cosiddetti "pulministi") che assistono quotidianamente persone con disturbi dello spettro autistico, si trovano spesso a fronteggiare situazioni difficili, anche a causa della carenza formativa riguardo a questo tema. La Dott.ssa Godio ha così evidenziato gli aspetti e le sfaccettature dei disturbi dello spettro autistico, ne ha messo in luce la complessità dei sintomi e della diagnosi e, oltre a rispondere alle numerosissime domande dei partecipanti, ha fornito loro degli strumenti e dei consigli pratici per gestire al meglio le situazioni complesse che si ritrovano ad affrontare.

Salvatrice Ferraro

Il Professor Nouvenne è venuto a trovarci un pomeriggio di ottobre nella nostra sede di Viale Gorizia, e durante una piacevole chiacchierata ci ha raccontato di due nobili iniziative, già attive, a favore della comunità, una di carattere più "medico-sanitario", e una più trasversale, preventiva e informativa ma anche d'intervento, che per la prima volta riunisce e coinvolge tutti gli attori del mondo della salute del territorio. La prima, che ha ricevuto molte attenzioni in tutta Italia, è rivolta all'ambito dell'assistenza ai malati complessi polipatologici a ridotta mobilità. «A Parma, negli ultimi anni – ha detto il **Prof. Nouvenne** – abbiamo pensato come poter dare una risposta a questo tipo di cittadini, che rischiano a volte di avere trattamenti sbagliati o sproporzionati rispetto alle loro esigenze. Luoghi come ad esempio i Pronto Soccorso, infatti, possono diventare drammatici per pazienti di questo tipo, e non perché condotti da persone non qualificate, ma perché, citando il caso dei Pronto Soccorso, appunto, fatti per assistere in maniera rapida e strutturale giovani con singola malattia a rischio di vita. Quindi è evidente che se si portano in contesti simili persone che magari presentano una difficoltà cognitiva e molte patologie, e che spesso hanno delle presentazioni atipiche di malattie note, può capitare debbano restare lì per molto tempo, con rischi di sicurezza per loro e anche per gli operatori, creando complicazioni nella trasmissione corretta dei flussi dal Pronto Soccorso ai Reparti, e poi anche in fase di dimissione».

L'idea è stata quindi quella di non far andare queste persone direttamente in Ospedale, ma di far arrivare un "pezzettino di Ospedale" a casa, o nelle Case di Residenza per anziani di Parma e Provincia, per non farle stazionare al Pronto Soccorso e ricevere una serie di cure direttamente sul posto. Nel caso il ricovero risulti necessario, queste persone possono avere un percorso facilitato, possibilmente senza passare al PS.

Il progetto si è concretizzato nell'Unità Mobile Multidisciplinare, che il Prof. Nouvenne ha l'onore di dirigere. L'Unità effettua quindi consulenze e prestazioni specialistiche su richiesta del medico di famiglia o del medico della Casa di residenza anziani. L'equipe di professionisti e specialisti dell'Ospedale, formata dai medici del reparto e i medici in formazione specialistica con la collaborazione dei professionisti dell'Azienda Usl, va a casa del paziente su chiamata del medico di riferimento che, ritenendo un soggetto a rischio di ospedalizzazione, si consulta con il team: può essere concordata una terapia, valutato l'effettivo spostamento al PS, oppure un ricovero in day hospital, solo per citare alcuni casi. La squadra dell'Unità Mo-

Salute Abbiamo incontrato il Dott. Antonio Nouvenne, Professore di Medicina Interna presso l'Università di Parma, Direttore della Scuola di Specializzazione d'Emergenza-Urgenza dell'Università di Parma e Responsabile dell'Unità Mobile Multidisciplinare presso l'Ospedale Maggiore di Parma

L'unione fa la forza: l'esperienza dell'Unità Mobile Multidisciplinare e del Tavolo degli Enti e Ordini professionali che si occupano di salute



Il Prof. Antonio Nouvenne
(Crediti immagine Roberto Ricci)

Da sx: Alice Cantoni, Antonio Nouvenne, Maria Laura Palmisciano, Benedetta Ronchi, Martina Rendo
(Crediti immagine Roberto Ricci)

bile è fornita di un'attrezzatura portatile composta soprattutto da ecografi, sono presenti anche uno strumento per elettrocardiogramma e un piccolo dispositivo per gli esami del sangue, utile per recuperare i parametri base. Il corretto utilizzo dei dispositivi è garantito dalla professionalità dei Medici coinvolti, ognuno esperto in un ambito specifico. Sul posto si recano sempre almeno 2 o 3 specialisti, e molto spesso viene anche il medico di Medicina Generale, a dimostrazione di come questo modello di assistenza sia fondamentale e anche molto complesso, perché coinvolge più soggetti di diversi settori, coordinati da un "capo team", che, ascoltando il parere di tutti i professionisti incaricati, modula al meglio l'intervento. La grande efficienza di questo progetto infatti, risiede nell'importante connessione, anche organizzativa con l'Ospedale: ad esempio, se una persona deve essere ricoverata, viene portata direttamente nel reparto più appropriato. L'iniziativa vuole essere un modo per cercare davvero di collaborare in tutti gli ambiti della Medicina, nel rispetto di ciascun ruolo: «Il tentativo anche culturale – ha spiegato il **Prof. Nouvenne** – è quello di non fare confusione di ruoli. Noi siamo al completo servizio della Medicina Generale, non ci

«iper proponiamo», e non agiamo al loro posto, e questo ha creato secondo me delle collaborazioni davvero virtuose».

Quali i problemi e le difficoltà? «Sicuramente alle volte – ha risposto il **Prof. Nouvenne** – le distanze territoriali. Una chiamata che proviene molto lontano da Parma può essere complicata da gestire. Con la collaborazione della Medicina Generale però riusciamo ad avere risultati soddisfacenti per i pazienti, per noi, e anche per i medici».

E che cosa c'entra l'Assistenza Pubblica in tutto questo? C'entra eccome! Se l'equipe dell'Unità Mobile deve fare un trasporto verso l'Ospedale, può farlo con i mezzi ordinari – e in questo discorso partecipano ovviamente tutte le Pubbliche Assistenze –, e se c'è un caso particolare, possono medicalizzare l'ambulanza senza sottrarre il mezzo al sistema di emergenza territoriale.

Questo è stato un progetto pilota, che ha contribuito a dare il "via" ad altre proposte simili: «Siamo stati un "modello" – ha continuato il **Prof. Nouvenne** – perché queste esperienze sono ora abbastanza diffuse in tutta Italia. La differenza principale tra la nostra Unità e quelle in altri posti, è che la nostra è polispecialistica». Parallelamente sono anche arrivati tanti altri strumenti che l'Azienda Ospeda-

liera Universitaria e l'ASL hanno costruito a favore dei medici di Medicina Generale e messo a punto per la riduzione delle liste d'attesa (come il sistema "Specialista on call", a cui aderisce anche l'Unità Mobile).

I risultati sembrano molto positivi, anche in termini di adeguatezza dei ricoveri: «Abbiamo fatto uno studio – ha sottolineato il **Prof. Nouvenne** – su una parte della casistica dell'anno scorso, dove in 4 mesi sono stati valutati più di 200 pazienti. Il tasso di ricovero alla visita è stato del 5%, abbiamo fatto la valutazione a 30 giorni dal nostro intervento per vedere quanti erano stati ricoverati, ed era stato ricoverato un altro 10%, ma per cause per la maggioranza che non riguardavano quello che aveva richiesto il nostro primo intervento. Inoltre, quasi tutti questi ricoveri sono avvenuti tramite noi. Per quanto riguarda la soddisfazione dell'utenza, abbiamo proposto un questionario ai pazienti e ai loro caregiver, ne è risultato che il 97% di loro sono stati molto soddisfatti. Un grande traguardo per tutti!».

Il secondo progetto, che riguarda invece un protocollo firmato da poco dal Comune per rendere Parma città del benessere e della prevenzione, raccoglie per la prima volta intorno a un Tavolo tutti gli Enti e gli Ordini

professionali che si occupano di salute in senso lato.

Qual è l'obiettivo? «In questi anni – ha specificato il **Prof. Nouvenne** – ci siamo resi conto che sono state realizzate molte esperienze di alta qualificazione, ma di basso impatto, perché non abbastanza conosciute, non solo dalla popolazione, ma anche dai professionisti stessi. Si è cercato quindi di unire gli Ordini e di collaborare nella realizzazione di diversi eventi per dare una certa visibilità e restituire importanza professionale a tante professioni sanitarie, magari poco conosciute nella nostra società e che sono incardinate in un Ordine. L'intento è quello di massimizzare le forze per avere una ricaduta immediata e diretta sul territorio, diffondendo protocolli del benessere all'interno della nostra città e nei quartieri».

Due progettualità a servizio della comunità che confermano quanto l'unione faccia davvero la forza: «Nella mia esperienza medica e "amministrativa" – ha concluso il **Prof. Nouvenne** – quello che impressiona è quanto sia florido il tessuto socio-culturale e dell'associazionismo. La vera difficoltà è cercare di rendere ancora più pervasive delle esperienze che sono un'eccezione, ma di cui purtroppo beneficiano magari ancora solo una piccola percentuale di persone».

Karin Piffer

Per fortuna “è sempre lei”, l’inarrestabile Giulia, per parafrasare il titolo del suo libro (“Sono sempre io”, scritto con Andrea Del Bue, Piemme edizioni) uscito nel 2023. Da allora ha aggiunto qualche altra medaglia ma, soprattutto, quell’Oro tanto sognato nei 100 metri rana alle Paralimpiadi di Parigi di quest’estate. La campionessa, che nel palmares ha da poco inserito anche la laurea specialistica in Ingegneria biomedica al Politecnico di Milano, non riesce a spiegare l’emozione di un’esperienza unica, indescrivibile. Sorridente, spontanea e disponibile, anche in questo è sempre lei: quando ti dedica il suo prezioso tempo, è lì con te e con nessun altro. Qualità rara al giorno d’oggi. Una persona che fa le cose seriamente, senza prendersi troppo sul serio. Terza volta ai Giochi, ormai vanta una certa esperienza: “In un certo senso – ha spiegato Giulia – dopo Londra e Rio, immaginavo a cosa sarei andata incontro. Questa volta però è venuta anche la mia famiglia in macchina e... mi hanno portato un frigorifero!”. È iniziata così la nostra chiacchierata, con un aneddoto e un sorriso...

... Un frigorifero?

In stanza mancava e io da buona italiana – in più di Parma – sul cibo sono molto esigente. Al villaggio c’era la mensa, ma così mi sono potuta prendere cose che mi piacevano e più sane.

È vero che c’era un po’ di disorganizzazione a Parigi?

Avevamo a disposizione un appartamento che condividevamo in sei: tre doppie con due bagni e una specie di sala. Le stanze erano piccole, con la sedia a rotelle è stato necessario adattarsi un po’ su tante cose. Dicono che gli atleti non sono abituati, secondo me non è così: quello che si vede in tv non corrisponde sempre a quello che si vive lì, non è così facile. Molte volte non viene messo al centro l’atleta, ma tutto il resto. L’agonista a casa ha una sua routine, che in contesti come questi si ritrova a stravolgere completamente. Faccio un esempio: là dipendeva dai trasporti, la piscina era a circa 50 minuti di distanza. Certo, c’era a disposizione una tratta ferroviaria dedicata, ma comunque era difficoltoso. In carrozzina non sei comodo a viaggiare, devo ammettere che i viaggi mi hanno massacrato.

Cosa hai pensato della chiusura ufficiale dei Giochi Olimpici prima delle Paralimpiadi: non è brutto?

È così da regolamento, le cerimonie sono divise, ogni Gioco ha il suo evento di apertura e di chiusura. A me piacciono molto queste occasioni, sono la cosa più bella! Ti fanno percepire un’atmosfera del tutto diversa rispetto a quella che si respira in altre manifestazioni. Sul fatto

L’intervista Campionessa ma anche esempio di dedizione e altruismo: l’atleta di nuoto paralimpico Giulia Ghiretti, classe 1994, ha condiviso con noi trionfi e difficoltà

È sempre Giulia



Giulia Ghiretti in visita in Pubblica

di unire le due cose, è una questione molto combattuta, personalmente penso che non cambierebbe molto, forse ci sarebbe una disparità a livello mediatico. **Prima di gare così, a cosa pensi? “Ansia da prestazione”...?**

Provo sì ansia, ma non è una cosa legata all'esterno, è più una questione personale. Ho il mio obiettivo e so quello che voglio raggiungere, la mia paura sta lì. È soprattutto un timore di non essere soddisfatta alla fine: dopo la gara voglio provare determinate sensazioni. Non è assolutamente una pressione che mi viene dagli altri, è più paura di deludere me stessa. Questa è stata la gara dove ho provato più agitazione in assoluto. Una persona può pensare che dopo tante competizioni l’ansia vada via, non è proprio così, impari solo a gestirla meglio. Funziona come per ogni cosa, più ci tieni, più ti crei aspettativa, più hai paura. Non ho dei metodi specifici per gestirla. Il giorno di quella gara, ad esempio, non riuscivo a fare colazione, mi sono messa sul balcone per prendere un po’ d’aria, mentre tutti dormivano. Ho provato ansia in camera di chiamata, dove dobbiamo presentarci 20 minuti prima. Lì sei tu e il tuo allenatore, o comunque una persona dello staff, qualcuno di cui ti fidi. Nel mio caso non c’era il mio allenatore ma un’altra persona. **Come mai?**

Perché lui mi porta sfortuna! L’unica volta che è venuto in camera di chiamata, a Tokyo, sono arrivata quarta! – Giulia ride e fa ridere anche noi! –

E poi sul blocco?

Quando sono sul blocco non sento niente. Questa volta però percepivo che lo stadio era pieno di

persone, di amici. Quando è iniziato il silenzio e ho cominciato a sentire: “Giulia, Giulia, Giulia...”, mi sono emozionata, poi mi sono detta “non adesso!”, e non ho sentito più niente, solo concentrazione. Tornando al discorso di prima, l’adrenalina, la “paura” pre-gara, tira fuori quel qualcosa in più. Senza quella probabilmente non ci sarebbe nessuna gioia dopo. **Qual è stata la tua vittoria più grande?**

Oggi dico questo Oro. Sono contenta sia stato a Parigi, perché sono venute davvero tantissime persone, e sono loro che hanno fatto la differenza. C’erano proprio tutti: questo ha donato qualcosa in più a quel giorno e a quella medaglia. Sono felice sia stato così. L’Oro Olimpico, in uno Stadio così pieno, sentire l’Inno, sono cose che non si riescono a spiegare. All’inizio mi spaventava che il pubblico fosse così vicino alla vasca, ma è stato bellissimo, perché ha fatto la differenza, ho potuto condividere la vittoria con tutti. Indubbiamente è bella la medaglia, ma senza tutte quelle persone, non sarebbe stata la stessa cosa.

Programmi sportivi futuri?

Il prossimo Mondiale a Singapore. Ad oggi non riesco a dire cosa sarà tra quattro anni, ne vivo uno alla volta. Non sono pronta a dire basta, sia per tutto quello che ho vissuto, sia perché non voglio lasciare andare queste emozioni. Sono cose talmente forti che poi è difficile trovare qualcosa di altrettanto intenso. Anche questo è bello e brutto allo stesso tempo.

Dal punto di vista dei servizi alle persone con ridotta mobilità, cosa manca di più a Parma?

Devo essere sincera: non uso tanto certi servizi pubblici, giro quasi

sempre in macchina, perché sono più comoda. Ci sono piccole cose però che mi danno fastidio: ad esempio, la scarsa accessibilità a certi eventi, quando a volte basterebbe una semplice rampa per risolvere il problema. Sono una persona che le barriere fa fatica a vederle, perché ho degli aiuti, ma non tutti hanno questa possibilità. Secondo me, “il problema” è che siamo in quella fase nella quale si danno per scontate molte cose, ma per farlo deve essere tutto a posto. E ancora non è così. **Secondo te il “politicamente corretto”, fa bene o male alla causa della disabilità?**

Questione molto difficile. Per me c’è il ‘corretto’ e il ‘non corretto’. Dipende da chi e come viene detta una cosa e il contesto. Se io non cammino, non cammino, è inutile girarci intorno. Penso che, quando qualcuno fa fatica a dire una parola, significa forse che si sente in difficoltà con quella parola e nell’approcciarsi a te. Poi dipende sempre da chi ti trovi davanti: a me non danno fastidio certe cose, anzi mi fanno addirittura sorridere, ma altre persone possono sentirsi ferite. **Al G7 di Assisi hai detto che bisogna “ricalcolare l’obiettivo ogni giorno”: le persone faticano ad accettare il cambiamento e l’adattamento...**

Esatto, al di là di quello che ti può succedere, l’imprevisto c’è sempre. All’ordine del giorno c’è il cambiamento, il Covid ce l’ha insegnato. Bisogna tirare su le maniche e cercare un’alternativa, perché le strade ci sono, bisogna solo trovarle, ma a volte fa più comodo seguire quelle già asfaltate...

Com’è il tuo carattere? Come ti definiresti?

Sono una testona, se mi pongo un obiettivo in qualche modo ci arrivo. Penso di essere anche una persona che si preoccupa molto degli altri, ogni tanto dovrei mettere al primo posto anche me stessa.

Sei molto ammirata per tutto quello che fai e per il tuo carattere: chi sono le persone che invece ammiri tu?

Non ho un idolo, dipende dai momenti. Però sicuramente ammiro la mia famiglia, un punto fisso e di riferimento nella mia vita. Per come ci hanno cresciuto non c’è nessuna invidia con i miei fratelli. L’incidente ci ha unito tanto. Facciamo le cose sempre insieme e ci appoggiamo molto l’uno all’altro.

Hai una vita molto impegnata: ti viene mai voglia non di riposarti, ma proprio di annoiarti un po’?

Vorrei stare sul divano a dormire, ma non ci riesco mai! Scherzo, faccio anche quello, ma quando mi ritrovo a rilassarmi, mi sento subito in colpa di non aver fatto altre cose.

Ti spaventa l’idea che la fama, magari un giorno, possa svanire?

Non mi spaventa, ma mi piacerebbe costruire qualcosa per cui si ricordino di me. La medaglia deve essere uno strumento per raccontare tanto altro. Mi infastidisce che ti classifichino solo come la persona che ha vinto l’Oro o il Mondiale: è sicuramente appagante, ma un “ti seguo perché sei una bella persona” vale molto di più di un “complimenti perché hai vinto la medaglia!”.

E allora cara Giulia, lasciatelo dire: grazie per tutto quello che sei!

Carlo Bocchialini e Karin Piffer

Era la Vigilia di Natale e una neve fitta e silenziosa stava ricoprendo Parma e le sue vie. L'Unità Veterinaria dell'Assistenza Pubblica Parma stava rientrando in sede, immersa in un silenzio quasi surreale. La squadra aveva finito il turno, era stato un servizio tranquillo, avevano accompagnato un gattino con una congiuntivite dal veterinario e poi avevano riportato a casa un barboncino, per la gioia dell'anziana padrona che lo aspettava trepidante da giorni.

Laura vagava con i pensieri, era felice per come era andato il turno, era stata in ottima compagnia con i suoi colleghi, i volontari Marco e Luigi. Allo stesso tempo però, provava un senso di malinconia. Il giorno successivo sarebbe stato Natale, e lei, anche quest'anno, come gli ultimi due anni, lo avrebbe passato sola, mangiando patatine sul divano e guardando "Mamma ho perso l'aereo", per l'ennesima volta. Era inquieta. Stava diventando triste a quel pensiero. All'improvviso Luigi, seduto vicino a Marco che stava guidando, mettendogli una mano sulla pancia gridò: «Feeeeermo!». Marco inchiodò il mezzo violentemente. Davanti a loro un cane di grossa taglia giaceva inanimato in mezzo alla carreggiata.

Nonostante le grosse dimensioni dell'animale, era stato un miracolo che Luigi l'avesse notato in tempo, la neve infatti continuava a cadere fitta, non si vedeva proprio nulla.

«Presto scendiamo!» e mentre Marco accostava l'ambulanza di lato alla strada, per lasciarla in un posto sicuro, Laura e Luigi stavano già soccorrendo il peloso. Non riusciva nemmeno a muoversi, la paura e il freddo lo avevano immobilizzato, gli occhi spenti, quasi privi di vita, qualcuno disse: «Non sembra stare bene, portiamolo subito al caldo!».

Lo caricarono sull'ambulanza, notarono che non aveva un collare, o una medaglietta, niente di niente. Il pelo era tutto spelac-

Il racconto Un incontro inaspettato, quello tra un cane abbandonato e una giovane ragazza che non credeva più nella magia del Natale. Nel giorno più magico dell'anno, il vero miracolo è scoprire di non essere più soli...

Un amico sotto l'albero

chiato. Era esausto, troppo debole per reagire. Quando Laura iniziò con amore ad accarezzarlo su un fianco, il cane sembrò aprire gli occhi spaventati. «Ti porteremo in salvo» disse Luigi sistemando intorno al corpo dell'animale una coperta termica e Marco, dopo aver riacceso l'ambulanza, ripartì veloce per raggiungere il veterinario più vicino.

Nel viaggio verso la clinica veterinaria il corpo tremante del cane finalmente trovò un po' di riparo dal gelo. Arrivati, il veterinario visitò subito il pelosone: la situazione non era grave come temevano, ma aveva bisogno di cure immediate.

«Potete andare, lo teniamo qui per monitorarlo questa notte» disse il veterinario.

«Torniamo domani» sussurrò Laura piano all'orecchio del cane «buonanotte Felix» disse infine ad alta voce.

«Come lo hai chiamato?» le fece Marco in tono scherzoso.

«Felix!» ripetette Laura orgogliosa e spiegò: «Significa "Fortunato" in latino, un nome che porta con sé speranza e fortuna, non lo sai?» «Perdonami, il latino non è mai stato il mio forte... Allora ciao Felix, Buon Natale!» concluse Marco sorridendo e richiudendosi la porta della clinica alle spalle. Gli occhi del cane guardarono in direzione delle tre sagome in divisa che si allontanavano dalla porta di vetro dell'ambulatorio: «Grazie, vi devo la vita!».

L'indomani era il giorno di Natale, Marco e Luigi avevano messo in conto di passare da Felix dopo pranzo, mentre Laura, che non lo festeggiava mai e non aveva programmi, era già tornata alla clinica di prima mattina.

«Buongiorno Felix, ti ho portato la colazione!» fece lei con un



bell'osso in mano. «Come sta?» chiese al veterinario.

«Direi molto meglio, l'abbiamo preso per i "capelli", o meglio, per i peli. Ha bisogno di molto riposo in questi giorni, deve averne passate molte il cagnolone qui...». Il veterinario fece una carezza sulla testa del cane e proseguì: «Allora potete andare!».

«In che senso? Andare dove?» Laura era confusa. «Lo accompagna lei al canile? O lo portiamo noi?» ci fu un momento di silenzio.

«Ci penso io, ci penso io...» fece Laura sempre più confusa. Uscì e si caricò Felix in macchina. Lo legò dietro, aveva uno sguardo così triste, allora lei iniziò a parlargli: «nemmeno a me è mai piaciuto il Natale...».

Arrivati davanti al canile i due si guardarono. Laura slegò Felix e lo aiutò a scendere dall'auto, era davvero privo di forze. Ci misero un'eternità a fare la stradina che dal parcheggio portava al grande cancello del canile.

«Ha bisogno?» urlò da lontano un'allegria signora, probabilmente la responsabile del rifugio per ani-

mali, avvicinandosi alla cancellata. «Abbiamo trovato ieri questo cane in strada, stava molto male, ha passato la notte in clinica, ma il veterinario dice che ha bisogno ancora di tanto riposo e...».

La signora interruppe Laura mentre apriva il cancello: «Ecco dov'eri finito! Mi hai fatto spaventare!». Laura si sorprese, l'altra donna proseguì provando a fare chiarezza: «La prima volta lo hanno lasciato in una gabbia malmessa proprio qui fuori, l'abbiamo accolto ma è riuscito a fuggire via da lì...». La signora indicò la recinzione vicina e andò avanti nel racconto: «...Deve essere riuscito a tornare dai suoi vecchi proprietari, perché il giorno dopo lo abbiamo ritrovato di nuovo qui, questa volta legato con una corda. Pioveva tantissimo quella sera tra il resto, era tutto bagnato, poverino». Laura ascoltava in silenzio. «Non sappiamo come, ma in qualche modo è riuscito di nuovo a scappare e... eccovi qui!».

Quel cane doveva aver voluto molto bene ai suoi padroni, nonostante tutto, nonostante lo avessero abbandonato e la-

sciato al freddo in strada. Laura fissò Felix con il cuore pieno di amore e compassione allo stesso tempo.

La signora si rivolse alla giovane tendendo la mano verso il guinzaglio: «Non ha il microchip, non siamo mai riusciti a risalire ai proprietari. Noi lo accogliamo a braccia aperte, me lo lasci pure...» la signora aveva preso il guinzaglio, ma il grosso cane non sembrava collaborare. Aveva piantato il sedere per terra e non aveva intenzione di muoversi.

«Pensavo... Oggi è Natale... Solo per oggi... Posso tenerlo con me? Sono da sola, mi farà compagnia, lo riporterò domani!». La signora storse il naso, ci pensò un attimo su e poi rispose: «Va bene, vi aspetto domani allora, Buon Natale a tutti e due!». Diede una carezza sull'orecchio del cane che le sorrise e le leccò la mano, e richiuse il cancello dietro di sé.

Laura e Felix salirono in auto e lui, stanco, si accoccolò nel bagagliaio.

Il resto di quel giorno lo passarono sul divano, Laura sotto la coperta morbida con le gambe distese e Felix con il muso sopra i suoi piedi, un ottimo scaldino! Per la prima volta dopo moltissimo tempo, la ragazza sentì dentro il suo cuore che era davvero Natale.

Il giorno seguente Felix non tornò al canile, e nemmeno quello dopo ancora. Bastò una telefonata: «Posso adottarlo? Può restare con me?» per procedere con la compilazione di tutti i documenti necessari per l'adozione. Laura e Felix non si separarono mai più e da quel momento in poi, ogni anno, festeggiarono il Natale insieme, mano nella zampa.

Redazione



Il ponte
dell'Arcobaleno

Iniziativa di



**FONDAZIONE
ASSISTENZA PUBBLICA
PARMA**

Cremazione animali d'affezione

0521 643033

ATTIVO 24 ORE SU 24

Via Koch 46/A - Pilastrello - www.ponte-arcobaleno.it

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Ai Soci Attivi, ai Soci Contribuenti, ai Soci Benemeriti

Ai sensi dell'art.16 comma 2 dello Statuto sociale è convocata, nella sede sociale,

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

in prima convocazione alle ore 10 del 18 dicembre 2024

in seconda convocazione

IL 19 DICEMBRE 2024 ALLE ORE 20.30

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- Programma di attività 2025 – approvazione;
- Esame problematiche generali; • Varie ed eventuali.

BUON NATALE ALLA CITTÀ!

La Pubblica rivolge i suoi più cari auguri di un Natale di pace, gioia e amore a tutta la città e, come sempre, s'impegna a renderli concreti attraverso l'attività dei suoi militi. Il soccorso e la solidarietà, infatti, non si fermeranno. Continueranno anche nei giorni di festa.



GADGET NATALIZIO PER I VOLONTARI

La Pubblica quest'anno fa dono a tutti i suoi volontari di un comodo zainetto.



AP_notizie in breve a cura di Paolo Vicari

1 settembre: dimissioni

Lasciano l'Assistenza Pubblica, per differenti scelte professionali, i dipendenti Matteo Pinazzi, Luca Bassi e Liuba Timofiti. A loro il nostro ringraziamento ed i migliori auguri per il futuro personale e professionale.

16 settembre: avvio Corso militi

Partito il secondo corso del 2024, con una partecipazione che si è attestata sulle 60 persone. A tutti i partecipanti un augurio di un lungo e proficuo percorso in Pubblica.

22 settembre: in aiuto alle popolazioni della Romagna

I nostri militi a Faenza per portare aiuto alle popolazioni colpite dall'alluvione.

1 ottobre: assunzioni

Diventano dipendenti i nostri volontari Rossana Barbacini e Rocco Tommasini; a loro i nostri migliori auguri di buon lavoro.

5 ottobre: donazione da parte del "Vespa Club"

Importante e graditissima donazione da parte del "Vespa Club Parma" a conferma dell'amicizia che, da anni, lega le nostre due realtà.

7 ottobre: serata formativa sulle intossicazioni da monossido di carbonio

Importante serata di formazione, presso il nostro auditorium, sulle intossicazioni da monossido di carbonio, tenuta dai VVFF e dagli anestesisti dell'UOC di anestesia, rianimazione e ossigenoterapia dell'Ospedale di Vaio.

15 ottobre: dimissioni

Lascia l'Assistenza Pubblica, per differenti scelte professionali, il dipendente Isacco Sassi. A lui il nostro ringraziamento ed i migliori auguri per il futuro personale e professionale.

15 ottobre: assunzioni

Entrano a fare parte della grande famiglia della Pubblica Antonio Pesimena e Gianluca Mazzella. A loro i nostri migliori auguri di buon lavoro.

21 ottobre: serata formativa su i disturbi dello spettro autistico

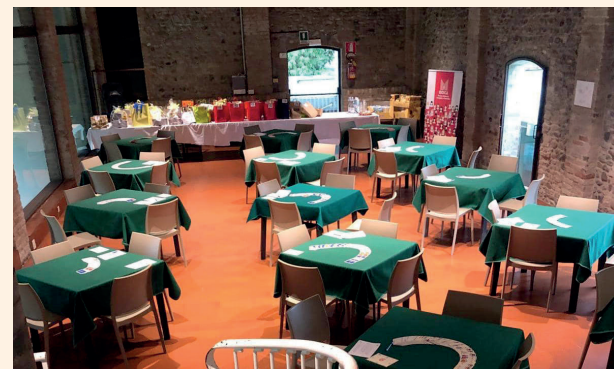
Importante serata di formazione, presso il nostro auditorium, sui disturbi dello spettro autistico e per un appropriato approccio alle persone affette appunto da questo disturbo. La relatrice è stata la Dott.ssa Marta Gordio, psicologa e referente del Programma Autismo dell'AUSL di Parma.

24 ottobre: Giornata nazionale delle Pubbliche Assistenze



La nostra associazione ha celebrato questa importante ricorrenza illuminando di arancione, il colore Anpas, la sede.

27 ottobre: gara di burraco benefica a favore della Pubblica



Un grazie alle associazioni "Moica" "Lions club Parma Maria Luigia" "Soroptimist" "Associazione mogli medici AMMI" per aver organizzato un torneo di Burraco il cui ricavato è andato alla nostra associazione.

31 ottobre: aiuto a favore del canile di Castelnuovo di Sotto



I nostri militi della divisione veterinaria hanno portato un importante aiuto al canile di Castelnuovo di Sotto, gravemente danneggiato dall'alluvione.

4 novembre: assunzione

Diventa dipendente il nostro volontario Alberto Bizzi. A lui i nostri migliori auguri di buon lavoro.

5 novembre: assunzione

Entra a far parte della grande famiglia della Pubblica Cristina Pedrelli. A lei i nostri migliori auguri di buon lavoro.

10 novembre: raccolta coperte presso Ikea

I nostri militi del servizio di "Padre Lino" hanno iniziato, presso gli spazi fornitici da Ikea, l'usuale raccolta di coperte.

19 novembre serata formativa "First responder, operatori sulla scena del crimine"

Importante serata di formazione, presso il nostro auditorium, sul corretto approccio del soccorritore alla scena del crimine.

CAMBIA STRENNA DIVENTA SOLIDALE

Perché non sostituiamo i classici regali di Natale con una donazione alla Pubblica? Chi riceverà un dono così apprezzerà l'idea di un pensiero diverso, unico nel suo genere e certamente non da riciclare o abbandonare in un cassetto. Chi volesse contribuire a sostenere la nostra Associazione può farlo attraverso un'erogazione liberale:

• C/C Postale numero 14867436.

• Crédit Agricole - Ag. 1

Iban IT42G0623012701000077357358.

• Intesa Sanpaolo - Sede di Parma

Iban: IT21E0306912765000000000319.

• BPER - Sede di Parma

Iban: IT50W0538712700000001191712.

• Banca Reale - Sede di Parma

Iban: IT15B0313812700000012989430.

Nella causale occorre indicare: "Erogazione liberale in favore di ODV".

Si ricorda che le erogazioni liberali sono deducibili dal reddito, se fatte tramite versamento in conto corrente, bonifico, assegno bancario o addebito su carta di credito.

Per informazioni: Paolo Vicari - 0521 224929, 348 2810941 - amministrazione@apparma.org.